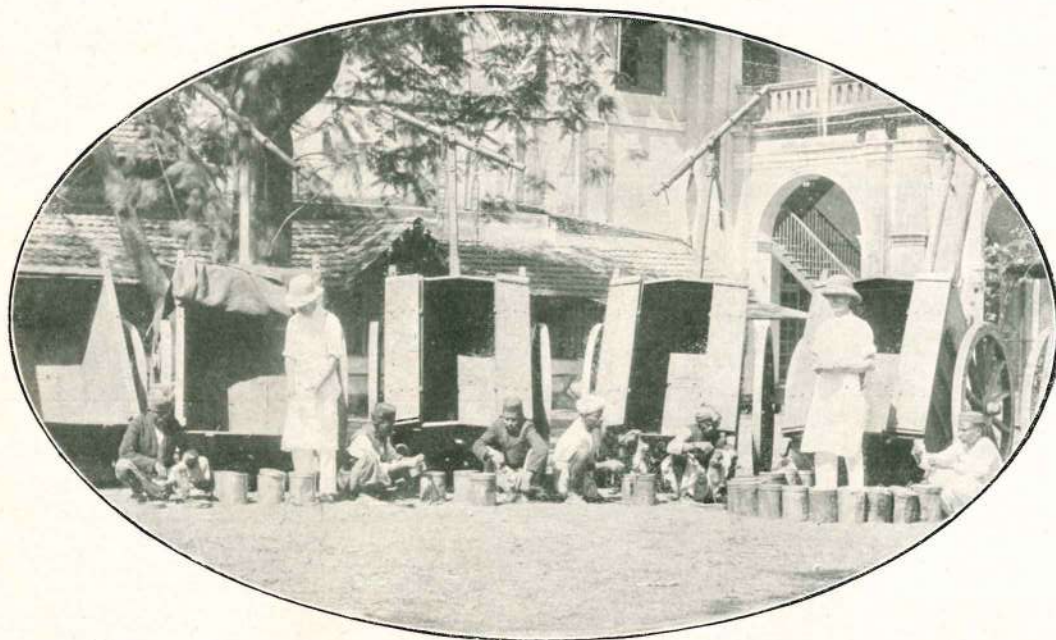


nute indicazioni vien chiuso in una piccola scatola e passato al laboratorio per l'esame. I risultati di questo esame sono subito comunicati all'ufficio municipale del quartiere dove il topo è stato trovato, e se l'animale era infetto si provvede subito a disinfettare la casa che l'ospitava.

ricevono una paga fissa per ogni topo che portano all'ufficio municipale, e basta una dozzina di vittime per far guadagnare una di-

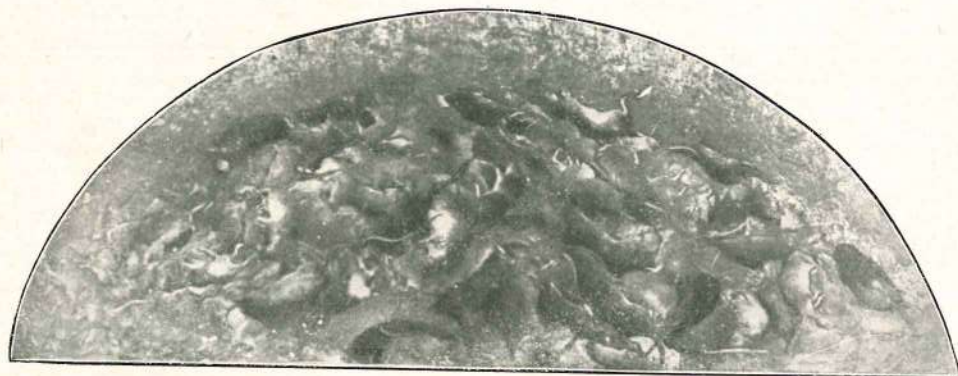


I TOPI MORTI SONO CHIUSI IN SCATOLE DI LATTA, PER ESSERE INVIATI AL LABORATORIO IN ESAME.

Gli abitanti sono invitati ad uscire per ricoverarsi momentaneamente in una specie di lazaretto costruito fuori della città, durante il tempo che occorre per disinfettare la casa, e tutta la località è provveduta di veleno e di trappole con maggiore larghezza. Gli indigeni

scarta giornata. Il trasporto dei topi vivi dal luogo dove sono stati presi fino all'ufficio, è di capitale importanza, perchè se gli animali scappano fanno perdere la paga ai raccoglitori. I topi vivi sono rinchiusi in un gabinetto speciale dove vengono uccisi quasi istantaneamente per mezzo dell'elettricità. Infine, tanto quelli uccisi all'ufficio che quelli morti per veleno, vengono inceneriti in un forno crematorio.

(Wide World).



I CORPI DELLE VITTIME NEL FORNO CREMATORIO.

LA GIORNATA DI UN "MANNEQUIN"



« MANNEQUINS »
NELLA VITA PRIVATA.



Parigi — per citare la città che meglio delle altre può ancora vantarsi di dar vita alla moda — può capitarvi questo: passeggiare, per esempio, al Bois de Boulogne, e passeggiando osservate le magnifiche automobili e i superbi equipaggi che si inseguono lungo i grandi viali, trasportando le più celebrate bellezze dell'aristocrazia e della mondanità. Ad un tratto, a pochi passi da voi, un'automobile, mettiamo, si ferma. Ne scende una creatura perfetta, di un'eleganza squisita e magari eccentrica. Non siete il solo ad osservare: altra gente che passava si è fermata, le signore si voltano e ammirano con una mal celata punta d'invidia nello sguardo: perfino i bambini che giocavano sulla ghiaia, abbandonano per un momento il *diabolo* o l'aeroplano-aquilone, e si voltano. Una dama della migliore nobiltà? Una celebrità del teatro? La moglie di un banchiere? Una bellezza del mondo equivoco? Niente di tutto questo. La bellissima giovane fa pochi passi in un viale, sfiora quasi volutamente alcuni gruppi di signore, poi gira e ritorna lentamente all'automobile. E un « mannequin », nient'altro che un « mannequin » che

un gran sarto creatore di mode manda in giro per lanciare l'abito nuovissimo. La visione è stata breve, ma i risultati non si faranno aspettare. Le signore che si son voltate, si sarebbe detto, per sola curiosità, a guardare il « mannequin » che passava, non dimenticheranno. Al ritorno dalla passeggiata, sdraiate nella vettura, oppure a piedi, trotterellando lungo i marciapiedi, rivedranno con la fantasia il taglio ultramoderno dell'abito visto poco prima al bosco; accarezzeranno col pensiero la forma originale del cappello che la giovine... professionista della moda ostentava, e non appena a casa, con sottile arte femminile, cominceranno a parlarne al marito, perchè questo allarghi i cordoni della borsa e permetta la nuova spesa, spesso non indifferente. Basta che i « mannequins » che... fanno la piazza, abbiano invogliato venti o trenta signore, perchè una moda sia bella e lanciata. Le altre, quelle che non si preoccupano di possedere le primissime primizie della moda, verranno dopo. Il lavoro di... seminazione che la giovine da voi incontrata ha fatto al Bois de Boulogne, altri « mannequins » faranno altrove. Non sono le occasioni che mancano: riunioni ippiche, cerimonie pubbliche, prime rappresentazioni



ELEGANZA



VICEVERSA.

...E...

importanti, ecc. E non basta. Un altro sciame di « mannequins » lavora all'interno delle grandi sartorie alla moda, nelle così dette sale di prove. Il compratore è una preda che facilmente sfugge, onde è che bisogna spingerlo e attorniarlo, anche quando ha varcato la soglia della trappola. Alla cliente non basta vedere un abito in vetrina per invogliarsi a comperarlo. Così è bello, le piace; ma farà buon effetto quando sarà indossato? Ed ecco la necessità di provarlo. E poichè la cliente deve soltanto osservare e, inoltre, non ha nessuna voglia di svestirsi, il sarto manda a chiamare il « mannequin ». Si tratta — senza eccezioni — di una giovine bella, slanciata, ben formata, che ha insomma tutte le qualità per fare figurare ottimamente l'abito che si vuol vendere. Seria, corretta nei movimenti, entra nella sala

LO STESSO ABITO
INDOSSATO DIFFERENTEMENTE.

indossando il vestito; poi, obbedendo ai comandi accorti del principale, si gira a destra, a sinistra, muove alcuni passi, si piega, gestisce innanzi allo specchio, pazientemente, senza mai dar segno di stanchezza. Qualche volta, la cliente rimane subito convinta e allora il compito è finito, ma altre volte la scelta è laboriosa, e bisogna ricominciare la pantomima. Ai comandi del sarto si aggiungono quelli della signora che non sa ancora decidersi e trascina la sua incertezza in dubbi e rilievi che bisogna smentire con prove convincenti. Per queste ragioni, si può dire che la pazienza sia una virtù principalissima per riuscire un ottimo « mannequin ». Non basta possedere un corpo ben formato, per far figurare un abito; bisogna saperlo indossare con distinzione, si potrebbe di-



STILE PERFETTO

...E...



IL CONTRARIO.

re, con arte speciale. E non è facile riuscirci, se fa capolino la stanchezza o la noia, oppure se non si ha una certa passione per il mestiere. Un « mannequin », parlando della sua professione, narrava: « Avrei potuto essere come tante mie compagne, dattilografa, commessa, ecc. Ma mi sarei annoiata mortalmente. Invece faccio il « mannequin », e mi diverto. Quasi ogni giorno, o parecchie volte nella giornata, posso guardarmi nello specchio vestita con abiti che costano parecchie migliaia di lire, e che saranno portati in seguito soltanto da principesse o da milionarie. Durante le prove, le clienti che spesso non sono precisamente belle, mi guardano con evidente am-

mirazione; e lo stesso avviene quando esco nelle strade. Che cosa potrei desiderare di più? ». Si capisce che quando si hanno di queste idee, quello del « mannequin » non è più un mestiere, ma un'arte vera e propria che ha le sue soddisfazioni e le sue gioie, anche se effimere. Si hanno così dei « mannequins » che non solo non trascurano nulla per dar valore ad un abito, ma sanno anche aiutare il principale a convincere le clienti, adoperando le migliori risorse del loro spirito e della loro parlantina. Il reclutamento dei « mannequins » si fa con regole presso che uguali da tutte le grandi case di moda, ma che non ammettono debolezze o trascuranze nella scelta.



ABITI UGUALI ED EFFETTI DIVERSI.

Un personale imperfetto, invece di giovare nuocerebbe alla vendita. Proprio come alla leva militare, in molte sartorie una giovine che si presenti per essere presa come « mannequin » vien misurata, e se le misure non sono quelle volute, vien rifiutata senza misericordia. Le buone qualità — fra le quali, principalissima, la resistenza — verranno accettate più tardi, e quindi permangono il pericolo di un licenziamento. Or non è molto un celebre sarto parigino licenziò un « mannequin » perchè alcune clienti avevano osservato che essa, durante le prove, assumeva un'aria stanca e antipatica. Quando non si prova in pubblico, per così dire, si prova nella stanza da lavoro, perchè il sarto prima di accingersi a convincere le sue clienti, vuole essere convinto anche lui della bontà della sua creazione. E naturalmente fa indossare il nuovo abito, magari non ancora

completo, ad un « mannequin ». Il maestro del taglio osserva, scruta con il suo occhio esperto; ad un tratto, ha un'idea; una modificazione da apportare ad un ornamento, una cintura da restringere, un merletto da togliere o da aggiungere, ed ecco il « mannequin » costretto a svestirsi.... per ricominciare di lì a pochi minuti. Questa volta non

sarà per una prova, ma per una posa. Perchè bisogna anche pensare a diffondere la nuova moda con disegni e fotografie. L'artista che deve disegnare i figurini destinati a fare il giro del mondo, non può lavorare se non ha un modello; e questo modello sarà, naturalmente, un « mannequin ». Quando poi anche questo lavoro sarà finito, ecco il fotografo che chiede anche lui la posa per dare in pasto al pubblico dei giornali o delle riviste le ultime creazioni della moda. Oggi i « mannequins » sono tanto numerosi, specialmente in alcune grandi città, da formare una classe speciale. A Londra, per esempio, hanno costituito un club che, in certe occasioni, organizza ricevimenti e feste. In queste riunioni troverete ancora le stesse belle ragazze che avete ammirato poche ore prima al loro posto di lavoro, ma gli abiti non sono più quelli. Una volta rientrate nella vita privata, le giovani ancelle della Regina Moda indossano gli abiti modesti che loro permette la modesta paga.

Restano — e la vanità sola può appagarsene — i bei sogni germogliati sotto gli abiti doviziosi, tenuti vivi dalla certezza di poter ricominciare la finzione il giorno dopo.

(The Strand Magazine).



UNA BUONA POSA.

ABBANDONO.

MILANO, 1910. — Tip. del Corriere della Sera.

GALLUZZI GIOVANNI, gerente responsabile.

CARATTERI FORNITI DALLA SOCIETÀ "AUGUSTA", - TORINO



ANNO X. N. 12
DICEMBRE 1910

La Letture

RIVISTA MENSILE DEL CORRIERE DELLA SERA
MILANO. Via Solferino 28
CENT. 50 IL FASCICOLO
ABBONAMENTI: ITALIA L. 5. - ESTERO L. 8.